

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VOLONTÈ. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo le nuove tabelle stabilite dal decreto ministeriale n. 146 del 1997, il numero dei comuni della provincia di Como riclassificati da zona svantaggiata a zona di pianura aumenterà da 19 a 68;

per le aziende florovivaistiche, in particolare, ed i coltivatori diretti in generale, che si trovano in questi comuni si profila un aumento dei contributi per i propri dipendenti di oltre il 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1999;

se non ritenga urgente ed opportuno differire i termini del decreto ministeriale e verificare la possibilità di introdurre delle agevolazioni per i dipendenti agricoli ai fini Inps e Inail, tenuto conto che gli effetti del predetto decreto determinerebbero una ingente perdita di posti di lavoro e che nei comuni inseriti nella zona di pianura opera l'80 per cento degli addetti al settore dell'intera provincia di Como.

(5-05231)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di San Salvo (Chieti), ormai nota alle cronache per il ripetersi dell'inquietante fenomeno della « nube tossica », è presente un capannone industriale utilizzato dalla ditta Cotras s.r.l., all'interno del quale sono depositati rifiuti tossici;

il 17 settembre 1996 l'amministrazione comunale di San Salvo con ordinanza n. 1660 disponeva lo smaltimento dei rifiuti depositati presso tale capannone al curatore fallimentare della ditta Cotras s.r.l. ed alla società Euroambiente di San Severo, affittuaria del capannone;

poiché tale ordinanza non veniva rispettata, nell'aprile 1998, la stessa amministrazione comunale di San Salvo, attivava la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 incaricando la ditta Sapi di Vasto di provvedere allo smaltimento di tali rifiuti;

a tutt'oggi i rifiuti depositati nel suddetto capannone non sono stati ancora rimossi, mentre la pericolosità della situazione è notevolmente aumentata in quanto i contenitori presentano evidenti segni di usura —

se risulti vero che la ditta incaricata dello smaltimento non ha potuto iniziare i lavori in quanto è venuta meno la necessaria e richiesta collaborazione da parte delle competenti autorità dell'azienda Usl di Vasto e di Chieti, e dell'assessorato all'ecologia della Provincia di Chieti;

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare le responsabilità di quanto sta avvenendo;

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di tutelare la salute ambientale di una zona che è già gravemente compromessa dall'irrisolto fenomeno della « nube tossica ».

(5-05232)

RIZZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione del comune di Erba (Como) circa un anno fa ha deliberato in consiglio comunale il rifacimento di una delle piazze più rappresentative della città in quanto si riteneva poco funzionale e vecchia;

per l'appunto trattasi di piazza Roma più conosciuta come piazza Stazione, in quanto si trova alla fermata delle Ferrovie Nord. A lavori ultimati la giunta all'unanimità ha deliberato di sostituire il nome di piazza Roma con il nome di piazza Padania, come da norme vigenti è stata inoltrata la dovuta richiesta al Prefetto di Como per il nullaosta;

con grande delusione pochi giorni fa è stato comunicato dallo stesso Prefetto che la Sovrintendenza ai beni ambientali si è opposta fermamente dichiarandosi responsabile della conservazione delle vecchie tradizioni;

cosa si intenda per vecchie tradizioni e soprattutto se si intenda far prevalere la denominazione di una piazza data allora dal partito fascista;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della sovrintendenza ai beni ambientali di Como. (5-05233)

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, alcune decine di aziende associate all'Avisa (l'Associazione vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi, aderenti a Federchimica) si sarebbero viste bloccare la produzione dopo le ispezioni dei Nuclei anti-sofisticazione a causa di una lacuna normativa;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1988, che si riferisce ai preparati antiparassitari e che, all'articolo 8, comma 3, prevedeva infatti un termine di novanta giorni entro il quale il Ministero della sanità avrebbe dovuto emanare un decreto per assoggettare i preparati antiparassitari per la protezione del legno alla disciplina dei presidi medico-chirurgici (in tale provvedimento, inoltre, sarebbero dovute figurare anche le vernici anti-tarło);

il decreto in questione non sarebbe, però, mai stato emanato ed, in tal modo, le vernici anti-tarło sono rimaste prive di una regolamentazione;

nel febbraio di quest'anno sarebbe, intanto, intervenuta una direttiva europea nella più ampia materia dei biocidi che, nei prossimi anni, detterà nuove regole nazionali, ma prevede il recepimento di queste ultime solo dal maggio del 2000, mentre le loro indicazioni andranno a regime nel 2010;

questa incompletezza, intanto, fa sì che nessuno possa dire a quale autorizzazione dovrebbe essere assoggettata la produzione dei preparati anti-tarło: infatti, mentre i Nas reputano sia necessaria l'autorizzazione per i presidi medico-chirurgici — in linea con l'interpretazione del ministero della sanità —, l'esistenza del decreto del Presidente della Repubblica, n. 223 del 1988 conferma, secondo l'Avisa, che l'autorizzazione non è prevista da nessuna norma in vigore;

da non sottovalutare, poi, anche il fatto che gli accertamenti dei Nas significano dispendio di energie e di costi per lo Stato che potevano essere evitati qualora il ministero avesse adempiuto ai propri obblighi;

inoltre, tale situazione ha determinato, per le imprese coinvolte nelle ispezioni, notevoli perdite economiche a causa del blocco della produzione imposto dalle autorità —:

se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa nazionale e sopra riportate;

quali misure intenda adottare per intervenire con sollecitudine a sanare la carenza normativa;

come intenda affrontare il fatto che gli imprenditori stanno subendo gli effetti dell'ennesima negligenza della pubblica amministrazione. (5-05234)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'organica ed efficace attività dell'Associazione italiana allevatori, relativamente alla tenuta dei libri genealogici e allo svolgimento dei controlli funzionali del bestiame, potrebbe essere seriamente compromessa se si verificasse quanto la stessa associazione ha segnalato, ossia che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si

stia predisponendo un provvedimento teso a separare in capitoli di spesa differenti i finanziamenti per la tenuta dei libri genealogici, di competenza delle associazioni nazionali, ed i finanziamenti dei controlli funzionali, che sarebbero genericamente attribuiti alle regioni senza alcuna destinazione vincolata alle rispettive attività;

una tale soluzione non solo contrasterebbe con le disposizioni, recate in materia, dalla legge n. 30 del 1991, che attribuisce all'associazione italiana allevatori le citate funzioni (alla cui attuazione provvedono le associazioni provinciali territoriali), ma soprattutto non garantirebbe che tutti i finanziamenti, se gestiti discrezionalmente dalle regioni, sarebbero effettivamente spesi per gli scopi prescritti, vanificando tra l'altro l'importante risultato raggiunto dal Parlamento per assicurare per tali attività stanziamenti ordinari per spese correnti del ministero in favore dell'Associazione italiana allevatori -:

quali azioni intenda intraprendere affinché non si verifichi l'emanazione del provvedimento citato in premessa, così che rimanga unico il capitolo di spesa per le attività svolte dall'associazione italiana allevatori, ai sensi della legge n. 30 del 1991.
(5-05235)

BONO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Polimeri Europa, nata nel 1995 dall'unione dell'Enichem e Union Carbide per la promozione di polietilene, stipulò con i sindacati un accordo con cui si impegnava a costruire gli impianti di polietilene di Brindisi e di Priolo;

l'azienda Polimeri Europa da mesi rifiuta il confronto con le organizzazioni sindacali, mentre si è diffusa la convinzione che il consiglio di ammini-

strazione stia progettando di cambiare la localizzazione del II impianto di polietilene lineare;

nell'area di Priolo insiste il più grande impianto di produzione di etilene, che costituisce materia prima per la produzione di polietilene;

a seguito dell'accordo Isab-Energy sono state facilitate tutte le procedure per l'installazione del nuovo impianto;

c'è il rischio serio, a seguito delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della Polimeri Europa, che gli impianti dell'area industriale di Priolo diventino non competitivi e che si mettano in rischio centinaia di posti di lavoro -:

se risulti vero e, in tal caso, quali risultino le motivazioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione di Polimeri Europa, a privilegiare l'area di Dunquerque (Francia) anziché Priolo per la costruzione del II impianto di polietilene lineare;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per ottenere il rispetto degli accordi pregressi e difendere i livelli produttivi e occupazionali dell'area industriale di Priolo, da questa ennesima perniciosa iniziativa di delocalizzazione produttiva.
(5-05236)

COPERCINI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Reggio Emilia, in località « Cavazzoli », in piena area urbana, a non più di 1500 metri, in linea d'aria, dalla piazza centrale del capoluogo emiliano, è collocato ed è operante un impianto di cogenerazione, denominato « Rete 2 », che sfrutta come combustibile primario carbone di varia provenienza (20 mila tonnellate circa il consumo nel 1997), entrato in piena funzione nei primi anni ottanta e ampiamente contestato, per l'alto tasso di inquinamento prodotto, fino a chiederne la

chiusura, da politici, di tutte le parti, e cittadini, a ben leggere i giornali, soprattutto nel 1993;

oggi giorno parrebbe intenzione dell'Agac (Azienda municipalizzata acqua, gas e servizi tutti di gestione rifiuti), dar corso ad un annoso progetto, denominato « Turbogas e teleriscaldamento », se è vero che la giunta reggiana ha approvato il progetto e l'allocazione dell'impianto proprio nelle immediate adiacenze del citato « Rete 2 », ponendo le premesse dell'appalto dell'opera, con una delibera consiliare del recente agosto;

dovrebbe trattarsi di un impianto di notevole potenza (80 megawatt, due turbine) destinato a produzione di energia elettrica ed a connettersi all'anello, già esistente, di teleriscaldamento della città, peraltro alimentato da altre centrali, oltre quella sopra citata, e che ad esse andrebbe ad aggiungersi; il combustibile utilizzato dovrebbe essere metano, proveniente dai gasdotti siberiano e algerino;

nelle immediate vicinanze del polo energetico ipotizzato (Rete 2 più Turbogas), a non più di 700 metri e quindi insistente principalmente sulle circoscrizioni due e otto, nonché sull'intero nucleo urbano cittadino, è situato un forno inceneritore della prima generazione, in funzione da oltre 25 anni, il quale pur dotato, in tempi recenti, di camere di post-combustione e di altre migliorie tecniche, è contestato dai cittadini e pare non in accordo con le norme del decreto Ronchi: andrebbe, di conseguenza, smantellato, mentre l'Agac parrebbe intenzionata a potenziarne, se non a raddoppiarne, la potenzialità, centralizzando tutta la gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali nell'area, con ovvie problematiche indotte derivanti dal trasporto e dalla gestione degli stessi in piena area cittadina;

la costruzione del nuovo impianto, colà dove previsto, unitamente al funzionamento contestuale dei più vetusti citati, creerebbe nella zona una concentrazione ed una sommatoria di elementi inquinanti dell'aria del suolo e del rumore (turbine a

gas), tale da rendere praticamente invivibile il territorio circostante e grave danno a tutta la città di Reggio Emilia;

Reggio Emilia è una delle città con una più diffusa e capillare rete di distribuzione di metano alle utenze private, il progettato Turbogas e la sua rete di teleriscaldamento risulterebbe in eccesso alla richiesta;

la produzione e vendita di energia elettrica, con problemi già manifestatisi nei contratti con Enel, non pare peraltro rientrare nelle finalità statutarie della impresa municipalizzata, che, a quanto consta, tra l'altro, non ha avviato le procedure per la trasformazione in spa e che si pone in contrasto con le leggi antitrust e di libera concorrenza, concordate tra lo Stato italiano e gli altri dell'Unione europea -:

accertata la veridicità dei fatti, se non sia opportuno che il Ministro dell'ambiente verifichi la situazione dell'inquinamento della città di Reggio Emilia, com'è attualmente e come si verrebbe a determinare con la costruzione del Turbogas, nel luogo citato, e, altresì, accerti la compatibilità ambientale degli impianti Rete 2 e inceneritore con la vivibilità del tessuto urbano;

se il Ministro dell'industria non ritenga di adoperarsi presso gli enti locali competenti perché essi rivedano il piano energetico, finalizzando le risorse della municipalizzata Agac (che sono poi soldi dei cittadini che pagano le tasse) alla conversione a metano dell'Impianto Rete 2 ed alla costruzione, fuori dalla città, di un nuovo inceneritore a norma con le recenti leggi;

negli atti posti in essere dalla giunta reggiana e dalla dirigenza Agac sembrando sussistere estremi di illegittimità, tali da inficiarne la sostanza, quali urgenti iniziative intendano intraprendere. (5-05237)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'interrogatorio davanti alla corte d'assise di Perugia, il senatore

Giulio Andreotti ha rivelato di aver saputo dall'allora capo della polizia Vincenzo Parisi che in occasione delle indagini sul suo conto ai collaboratori di giustizia erano stati triplicati i compensi;

lo stesso Andreotti ha detto che pur avendo scritto a tre successivi Ministri dell'interno non ottenne mai di sapere quale fosse stata l'entità di questi premi e se vi fosse traccia degli stessi negli archivi del ministero -:

se quanto sopra riportato risulti all'attuale Governo corrispondere al vero e quali siano stati i compensi effettivamente elargiti ai collaboratori di giustizia che hanno fatto delle dichiarazioni nei confronti del senatore Andreotti. (5-05238)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è azionista della società Telecom Italia e il ministro delle comunicazioni è l'autorità concessionaria rispetto alle attività di telecomunicazioni;

questa società, in particolare dopo la sua privatizzazione, deve essere gestita secondo criteri di efficienza, funzionalità ed ottimizzazione idonei a garantirne capacità competitiva rispetto ad altri gestori, di origine non italiana;

questi criteri, che ispirano la Telecom Italia anche in quanto capogruppo di altre società operative, devono trovare attuazione nell'utilizzo di tutte le risorse, anche quelle umane, patrimonio di primaria importanza nei comparti economici caratterizzati da tecnologia avanzata;

questa impostazione ispira l'azione dell'attuale *management*, stanti le dichiarazioni fatte al riguardo, in più occasioni, dal vertice aziendale -:

se siano a conoscenza, tramite i propri rappresentanti in consiglio di ammini-

strazione, del fatto che alcuni *managers*, quali l'ex responsabile della direzione acquisti di Telecom Italia, l'ex responsabile delle relazioni esterne e l'ex responsabile delle sponsorizzazioni di questa società, sono pienamente in carico a Telecom Italia o a società controllate del gruppo, percependo regolare retribuzione, ma risulterebbero non essere impiegati in alcuna funzione o responsabilità;

se non ritengano che questa situazione, che riguarda anche altri *managers* di livello inferiore, sia incompatibile con i criteri di utilizzazione delle risorse umane che ispirano la Telecom Italia e che il corrispondere stipendi sicuramente molto rilevanti a dirigenti senza funzione sia incompatibile con principi di sana gestione aziendale, e in particolare di una società quotata in borsa;

quali indicazioni i Ministri interrogati intendano fornire ai loro rappresentanti in consiglio di amministrazione della Telecom Italia per evitare simili situazioni, del tutto diseconomiche per Telecom Italia. (5-05239)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese sta crescendo sempre più la presenza di immigrati, regolari e non;

sempre più spesso si verificano casi di microcriminalità e di problemi di ordine pubblico in cui sono coinvolte persone provenienti da paesi extra-Unione europea;

di recente a Ponte della Priula un episodio di violenza da parte di un extracomunitario ha avuto come conseguenza la distruzione di un bar e il sequestro di persone sotto la minaccia di un coltello;

Ben Nakissa, trentenne tunisino, già un anno fa aveva distrutto un bar per poi sfondare la vetrina con un furgone; quattro anni fa aveva mosso accuse, poi rivelatesi infondate, contro i titolari di una disco-

teca; mentre dopo la lite con la convivente aveva tentato di dare fuoco all'appartamento in cui vivevano;

ufficialmente il tunisino risulta essere senza lavoro —:

come mai persone come il tunisino Ben Nakissa abbiano la possibilità di rimanere nel nostro paese senza avere ufficialmente nessuna occupazione lecita;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché simili atti di violenza contro cose e persone non si debbano ripetere nel rispetto e nella tutela della persona umana;

quale sia l'entità degli immigrati in Italia e in particolar modo nel Veneto e da quali paesi essi provengano. (5-05240)